

E alla fine toccherà al governatore Draghi decidere su Unipol-Bnl

Salta l'incontro Desario-Stefanini. Poletti: «Le coop non rilanciano l'opa, ma non rinunciano alle banche»

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI DECIDE? Alla fine il cerino torna nelle mani di Mario Draghi. Le controdeduzioni di Unipol al «verdetto» negativo di Banca d'Italia non arriveranno prima di mercoledì. Per quella data il nuovo governatore sarà insediato: il suo arrivo ufficiale è previsto per lunedì, mentre già oggi dovrebbe tenere un incontro con i membri del direttorio. A quel punto spetterà a lui valutare i chiarimenti, nonostante il conflitto d'interessi che lo coinvolge, visto che nel ruolo di vicepresidente di Goldman Sachs è stato consulente degli spagnoli del Bilbao proprio nell'Ops su Bnl.

L'atteso incontro del nuovo presidente

Unipol Pier Luigi Stefanini con il «reggente» Vincenzo Desario ieri non c'è stato. A quanto riferiscono fonti vicine alla compagnia bolognese, in realtà la società sta ancora mettendo nero su bianco le controdeduzioni, messe a punto dal consiglio d'amministrazione di lunedì scorso, quando indiscrezioni stampa già davano Bankitalia orientata per un no (arrivato il giorno dopo) motivato dai coefficienti patrimoniali. Un vero fulmine a ciel sereno per i bolognesi, che nei cinque mesi d'attesa avevano avuto segnali di segno contrario proprio dagli uffici di Via Nazionale: a differenza che nel caso Antonveneta, gli uffici tecnici non ave-

vano sollevato obiezioni, né si erano registrate spaccature con il vertice. Sta di fatto che ieri sarebbe stato proprio Desario a rinviare l'incontro con Stefanini, in attesa di avere sotto mano tutte le carte. L'Unipol ha tempo fino a venerdì per preparare la sua «memoria difensiva», che come s'è detto potrebbe essere già pronta mercoledì. Da quella data Bankitalia avrà 15 giorni di tempo per dare una risposta definitiva. Solo allora Unipol convocherà probabilmente un nuovo consiglio per valutare un eventuale ricorso al Tar del Lazio. Stando a indiscrezioni i partner stranieri della cordata (Nomura, Deutsche Bank e Credit Suisse First Boston) sarebbero pronti a sfilarsi dall'operazione. Anche se dal quartier generale di Via Stalingrado non arrivano conferme in questo senso. Ad escludere l'ipotesi di un rilancio è il presidente della Legacoop Giuliano Poletti. «Il progetto legato all'Ops su Bnl potrà essere considerato definitivamente archiviato soltanto nel momento in cui arriverà un "no" ufficiale alle controdeduzioni», spiega il presidente, che consi-



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

dera difficile per la compagnia proseguire su quella strada avendo anche perso il management che l'aveva ideata. A questo punto molto dipenderà dalle mosse dei baschi del Bilbao. I quali per ora sono rimasti fermi: secondo la stampa spagnola Madrid starebbe studiando un'operazione analoga a quella degli olandesi. Ovvero, un accordo con gli attuali azionisti. Le banche straniere, però, non sembrano interessate ad un'offerta in «carta»: per questo l'Ops lanciata in primavera dovrebbe essere trasformata almeno in parte con una quota in denaro. Difficile prevedere quale sarà la strategia dell'Unipol. È probabile che se non si presenteranno altre occasioni «banca-

rie» (in particolare con il Montepaschi) i bolognesi saranno orientati a restare nella Bnl, «a guardia» dell'investimento in Bnl Vita. In caso contrario la compagnia potrebbe chiudere definitivamente ogni rapporto e studiare un piano di crescita lungo altre direttrici. Intanto il sindacato interno alla banca chiedono di fare presto, di evitare «circuiti giudiziari» con eventuali ricorsi e pensare invece di dare un assetto proprietario stabile all'istituto di credito, che ormai da un anno è sottoposto a continue tensioni sulla proprietà. Il coordinamento nazionale dei sindacati ritiene che ci siano «tutte le condizioni per andare ad una rapida conclusione della vicenda».

Palazzo Koch

Fazio vuole diventare governatore onorario

Es se Antonio Fazio non si fosse affatto «dimesso»? E se avesse tutte le intenzioni di «acquistarsi» in Via Nazionale ancora per molto tempo, magari come governatore onorario? Non è una domanda peregrina: anzi. A Palazzo Koch molti lo temono, e parlano di sue pressioni perché il consiglio superiore lo proponga. Per di più l'ex governatore ha chiesto (e ottenuto) di allestirsi un mega-ufficio con tanto di segreteria, auto blu e guardia del corpo, a Villa Huffer, uno stabile della Banca. Per ospitare Fazio sarebbero partiti anche dei lavori di ristrutturazione. «La notizia - scrive la Fisac Cgil - sembra confermata dal fatto che da una settimana e in gran fretta sta lavorando nello stabile una squadra di elettricisti, fabbri, tappezzeri, falegnami... allo scopo di adattare i locali alle esigenze del nuovo inquilino». Ma la cosa non va proprio giù ai sindacati. I quali ieri hanno scritto al reggente Vincenzo Desario per sapere a che titolo sarebbe stato deciso di destinare quello stabile a Fazio. La Fabi ha anche chiesto chiarimenti sulle spese sostenute dall'ex governatore per le consulenze legali richieste a Vincenzo Catapano, ex dipendente della Banca andato in pensione dopo l'intervento dei giudici ma rimasto come consulente esterno. «Rattrista il fatto che il vizio di personalismo e una concezione proprietaria dell'Istituzione - scrive la Fisac - si perpetuano anche dopo le dimissioni, quasi a voler ribadire e aggravare il danno già fatto».

b. di g.

INTERROGATORI A PERUGIA

Per Consorte una giornata in Procura

di Giuseppe Caruso / Milano

QUATTRO ORE. Tanto è durato l'interrogatorio di Giovanni Consorte davanti ai pm di Perugia che lo hanno indagato per rivelazione del segreto d'ufficio in rela-

zione all'inchiesta della procura di Roma sulla scalata della compagnia assicurativa Unipol alla Bnl.

Consorte è accusato di aver ricevuto notizie riservate sugli accertamenti condotti nella capitale. Informazioni che gli sarebbero state fornite dal presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, con il quale era in rapporto di confidenza. Il magistrato milanese le avrebbe apprese, secondo la versione accusatoria, dal procuratore di Roma Achille Toro, anche lui indagato a Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio ed anche lui sen-

tito ieri dai magistrati perugini. Il procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, è arrivato a piedi al palazzo di giustizia, accompagnato dal suo difensore, Carlo Federico Grosso. E proprio il legale ha annunciato la consegna di «una memoria difensiva (con date e fatti), una memoria che non possiamo divulgare alla stampa perché in essa sono contenuti alcuni profili ancora coperti da segretezza, soprattutto con riferimento alle indagini romane. Confidiamo che l'interrogatorio, con l'aggiunta della memoria, possa chiarire definitivamente la posizione del consigliere Toro. Noi abbiamo indicato con molta precisione tutte le date degli atti, abbiamo indicato anche tutti gli organi di stampa che avevano parlato della vicenda, in modo da far emergere come il consigliere non può aver svelato nessun segreto d'ufficio». «Ricordare a distanza di tempo» ha concluso Grosso «è stata

un'impresa molto difficile. È con grande sforzo che il mio assistito è riuscito a far riemergere taluni ricordi da quel magma di fatti e vicende che ha vissuto».

Alla domanda diretta se a questo punto Toro si possa ritenere più sereno, la risposta è stata affermativa. Grasso ha aggiunto di non poter fornire elementi su quanto nel frattempo sta succedendo all'interno della procura, ma ha chiarito che in giornata «non è emerso alcun elemento nuovo rispetto a quanto ricostruito faticosamente fino ad ora. Voglio comunque esprimere, a scanso di equivoci, la mia grandissima stima per il procuratore ed i sostituti che si occupano di questa vicenda. Si sono sempre dimostrati corretti e tranquilli».

Dopo Toro, in procura è arrivato l'ex numero due di Unipol, Ivano Sacchetti. L'Audi sui viaggiava è stata fatta entrare, intorno alle 17:30, nel garage sotterraneo, per sfuggire all'assedio dei giornalisti in attesa.

Davanti ai pm Sottani e Canneva-

le, Sacchetti ha effettuato un confronto con Giovanni Consorte. L'ex numero uno di Unipol ha quindi sostenuto un doppio interrogatorio nella giornata di ieri, cercando così di dimostrare ai magistrati la sua buona volontà.

Milano, anche il sindaco Albertini traffica con i brogliacci delle intercettazioni

Vedremo presto il sindaco di Milano Gabriele Albertini in Procura? È possibile. La magistratura potrebbe chiedergli da chi ha avuto le intercettazioni dei contatti fra il costruttore Gavio e i Ds che, secondo l'Espresso, non erano a disposizione delle parti coinvolte nell'indagine Serravalle. Da chi ha avuto le intercettazioni? «Credo - spiega il sindaco - che lo sappiano anche loro», rivolto ai magistrati. L'Espresso scrive che «la fuga di notizie che sabato 31 dicembre ha permesso a il Giornale di pubblicare l'imbarazzante contenuto di una telefonata non trascritta, e non depositata agli atti, tra Piero Fassino e Giovanni Con-

sorte ha un precedente». Ed è questo: «Il 28 ottobre 2005 il sindaco di Milano Gabriele Albertini, in un'intervista sul caso Serravalle, al centro di un durissimo scontro tra lui e il presidente diessino della provincia Filippo Penati, ha citato un'altra telefonata (per legge top secret) tra Pierluigi Bersani e l'imprenditore Marcellino Gavio. Albertini, parlando col quotidiano di Paolo Berlusconi, per dimostrare che c'erano stati affari poco chiari tra Gavio e i Ds ha letto pubblicamente una serie di brogliacci della Guardia di Finanza relativi alle intercettazioni disposte in un'indagine sulla Serravalle poi archiviata». Da chi le ha avute?

«Abbiamo un indizio sullo spione»

Gli ispettori lasciano Milano: piena collaborazione dai magistrati

/ Milano

«Abbiamo degli indizi, cominciamo a capire in quale direzione muoverci». Arcibaldo Miller, il capo degli ispettori inviati dal guardasigilli Roberto Castelli, ha così commentato il lavoro che ha portato avanti, presso la procura di Milano, con la sua collega Francesca Giacchino. Nei giorni scorsi i due hanno incontrato, oltre al procuratore della repubblica di Milano, Manlio Minale, i magistrati titolari dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. I due ispettori hanno avuto colloqui anche con i pm Civaridi e Napoleone, che si occupano dei due procedimenti sulla fuga di notizie nell'ambito del procedimento giudiziario. L'ultima riguarda la pubblicazione, da parte de «Il Giornale», di una conversazione intercettata tra il segreta-

rio dei Ds Piero Fassino e l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte. Nei prossimi giorni, dopo aver valutato bene il materiale raccolto, Miller dovrà decidere se tornare alla procura di Milano per acquisire ulteriori elementi o se invece il lavoro fatto è già sufficiente. «Una decisione sul nostro eventuale ritorno» ha confermato Miller «potremo prenderla soltanto dopo aver valutato attentamente le carte che abbiamo acquisito. Comunque, al momento, pensiamo di essere soddisfatti di quanto fatto». Miller ha voluto anche sottolineare come il suo «lavoro positivo si è svolto in un clima di collaborazione da parte di tutti i magistrati che abbiamo incontrato». Dopo aver accertato che il di-

schetto con la registrazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte si trova ancora nella busta sigillata in cui era stata messa questa estate e che non ne sono state fatte trascrizioni, i sospetti si dirigono soprattutto verso alcuni spezzoni della gdf che potrebbero essere ostili alla procura milanese.

Ieri mentre gli ispettori salutavano, i pm Francesco Greco ed Eugenio Fusco interrogavano Fabio Massimo Conti e Gianfranco Boni, rispettivamente ex gestore del fondo Victoria&Eagle ed ex direttore generale di Bpi, nel carcere milanese di San Vitore.

I due sono stati arrestati esattamente un mese fa insieme all'ex ad di Bpi Giampiero Fiorani e al suo commercialista Silvano Spinelli, che però è stato posto agli arresti domiciliari.

gi.ca.

SEMINARIO PIÙ EUROPA SOCIALE PER FARE L'EUROPA

Milano, lunedì 16 gennaio 2006 ore 9,30-18,00
Sala delle Stelline, Corso Magenta, 61

PRIMA SESSIONE
DIRITTI SOCIALI
E RELAZIONI INDUSTRIALI:
ALLA RICERCA DI UNA
DIMENSIONE EUROPEA

Presiede
Franco Mirabelli

Coordina
Emilio Gabaglio

Comunicazioni
Gianprimo Cella
Walter Cerfeda
Donata Gottardi
Antonio Panzeri
Jelle Visser

SECONDA SESSIONE
IL MODELLO SOCIALE
COME FONDAMENTO
DEL FUTURO
DELL'EUROPA

Presiede
Luciano Pizzetti

Coordina
Mimmo Carrieri

Comunicazioni
Cesare Damiano
Reiner Hoffmann
Agostino Megale
Massimo Paci
Marino Regini

Hanno assicurato
la loro partecipazione

Renzo Bellini
Susanna Camusso
Bruno Ferrante
Fausta Guarriello
Adriano Musi
Claudio Negro
Gian Paolo Patta
Giorgio Roilo
Onorio Rosati
Valerio Speciale
Bruno Trentin
Luciano Vecchi
Luigi Vimercati

Conclude
Massimo D'Alema

Segreteria organizzativa: tel. 06/6711298 - 450 fax 06/48930310 - lavoro@dsonline.it



Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it



Le Italianeuropee

DELEGAZIONE ITALIANA DEL GRUPPO SOCIALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO
DIPARTIMENTO LAVORO E PROFESSIONI DS - FEDERAZIONE DS MILANO - FONDAZIONE ITALIANIEUROPEE